

LUS

Susanna Laurenti



"LUS", luce, questo l'enigmatico titolo del lungo monologo attraverso il quale Nevio Spadoni regala agli spettatori uno scorcio originale - con regia di Marco Martinelli assolutamente minimale nell'uso di scenografie e luci - della sua Romagna dei primi del 900. Protagonista assoluta è Bêlda "sfigata delle sfigate", che interpretata da una potentissima Ermanna Montanari rappresenta in maniera diretta e assolutamente priva di filtri il personaggio dell'emarginato. Nessuna doppia

prospettiva, nessuna voce appartiene la sua, nessuna obiezione quindi a ciò che Bêlda racconta di se' e dei suoi compaesani: di quei compaesani che di giorno (alla "lus") la denigrano, la allontanano, e di notte la cercano come risposta ad ognuna delle loro afflizioni, sia fisiche che mentali, che la cercano quindi, come una "lus" nella notte. Bêlda è una strega, e la sua voce è esattamente quella con cui ognuno di noi ha immaginato che la Strega desse la mela a Biancaneve. Una voce che introduce lo spettatore in una dimensione semi-fantastica. Il dialetto, riprodotto in tutta la sua incomprensibilità, commisto a un movimento fisico assolutamente disarticolato, genera un personaggio potentissimo dal punto di vista espressivo, ma allo stesso tempo nitido, sebbene lontano dalla realtà urbana di ognuno di noi. L'empatia che Bêlda suscita nello spettatore è determinata dalla linearità dei suoi pensieri, dalla semplicità delle sue deduzioni, dalla spontaneità con la quale emerge, ad esempio, la rabbia contro "il pretaccio", colui che dissepelli la madre perché, come lei stessa dice, "aveva dato via il suo", e siccome, "il male chiama male", la donna è costretta, in un gesto dal sapore fortemente tragico, ad uccidere l'uomo. L'omicidio non è motivo di vergogna, né di un dispiacere ipocrita, bensì di orgoglio, come si evince dalla minuziosa descrizione della lunga agonia dell'uomo, 3 giorni, come per un rana infilzata da centro spilli. Le musiche di Luigi Ceccarelli (live electronics) e Daniele Roccato (contrabbasso) si fondono con Bêlda, non accompagnano il personaggio, sono il personaggio: la marcia costante dei pensieri nei suoni sordi e incalzanti del contrabbasso e la confusione avvertita dalla donna per una vita vissuta all'insegna del dualismo notte e giorno nella varietà di suoni/rumori dell'elettronica. Una soluzione, nel complesso, veramente energica.